

Quotidiano della Democrazia Cristiana

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma
P.zza Cinque Lune, 113 - Tel. 06/65151, Telex 613276 Popolo
Telefax: 06/6868181 - 6515269 - Un numero L. 1000 (arre-

trato il doppio) - C.C.P. 60065000 - Sped. abb. post. gr. 1/70
con consegna decentrata - PUBBLICITA': nostri uffici pres-
so il giornale, telef. 06/6515284 - 6515262 - 6515290

Concessionaria: Sipra, direzione generale: 10122 Torino,
Via Bertola 34, tel. 57531; 20149 Milano, Corso Sempione
73, tel. 31961; 00196 Roma, Via Scialoja 23, tel. 361751

Oltre Rimini

I VERI OSTACOLI PER IL PRI

di SANDRO FONTANA

SE ALL'INDOMANI della guerra il pontefice della cultura laica, Benedetto Croce, poteva affermare: «Non possiamo non dirci cristiani», De Gasperi, a buon diritto, avrebbe potuto rispondere: «Non possiamo non dirci liberaldemocratici». In effetti si stabilì allora un'intesa tra la DC e i partiti laici che non solo ha consentito all'Italia di superare antichi, paralizzanti steccati, ma che, fino ai nostri giorni, ha caratterizzato la vicenda politica e la crescita civile ed economica dell'intero Paese. Quando Croce sosteneva che era necessario conciliare la tradizione liberale-democratica con quella cristiana, avvertiva d'istinto che, a salvaguardia di certi valori, dovevano essere chiamati direttamente quei ceti popolari che, prima dallo Stato liberale e poi dal fascismo, erano stati esclusi dalla lotta politica. Egli, cioè, comprese a fondo la svolta operata dal dopoguerra da De Gasperi: il quale, utilizzando la forza di un grande partito popolare, si proponeva di estendere a vaste masse tutto un patrimonio di idee elaborato e posseduto fino ad allora da gruppi ristretti ed elitari. D'altro canto, De Gasperi era consapevole del fatto che senza un aggancio forte a certe idee di libertà e di laicità, l'intero movimento politico del cattolico avrebbe registrato pericolose ricadute integralistiche con conseguenze incalcolabili sulla crescita democratica del Paese e delle stesse realtà popolari cattoliche.

CIO' SPIEGA perché la DC - a cominciare dalle elezioni del 1948, quando De Gasperi, nonostante il forte successo elettorale, volle riconfermare tutti i ministri in carica dello schieramento laico - ha sempre prestato grande attenzione nei confronti dei partiti laici: e ciò nella consapevolezza che l'influenza e il peso politico di questi nella vita culturale ed economica del Paese sia da ritenere superiore alla loro consistenza numerica. Questo dialogo e questa intesa trovarono soprattutto in Ugo La Malfa un punto costante di riferimento al di là delle divergenze momentanee su singole questioni: e ciò soprattutto nella fase difficile della politica di centro-sinistra, quando l'altro partito di tradizione laica, il Partito Liberale, si era autoescluso dalla partecipazione al Governo centrale.

Non a caso, ricordando il rapporto tra Moro e Ugo La Malfa, Giovanni Spadolini ha osservato, alcuni giorni fa, che a tanti anni di distanza «i termini del problema non sembrano cambiati». Ed ha soggiunto in maniera significativa: «la mediazione su cui si fondò la Democrazia di De Gasperi e di Moro, sia pure con accenti peculiari e diversi appare ogni giorno più difficile. Come pure difficile appare il dialogo tra cattolici e laici. Un dialogo che in nessun caso potremmo interrompere. Neanche nell'ipotesi di Democrazia complu-

Segue in ultima

Si vota tra il 15 e il 18 giugno

A fianco dei cittadini Il Ppe presenta il programma per le prossime elezioni europee



La conferenza stampa del Ppe

(foto Oliverio)

di GIANFRANCO ROSSI

ROMA - L'appuntamento è ormai poco lontano, un mese in sostanza. Si comincia il 15 giugno (ad andare alle urne per primi saranno i britannici, i danesi, gli olandesi e gli spagnoli), per chiudere il 18 (data che interessa anche la scadenza italiana). Sono le terze elezioni a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo: qualcosa come 220 milioni di elettori per i 518 deputati dell'Assemblea di Strasburgo, 81 dei quali rappresentano l'Italia.

Un appuntamento di straordinaria importanza, così come straordinario è il momento che l'Europa dei «dodici» si trova ad attraversare, avendo davanti le tante sfide degli anni Novanta e il traguardo del 1992, fase conclusiva del processo - graduale, ma ormai irreversibile - di avvicinamento al mercato unico.

Le forze politiche si mobilitano, l'opera di sensibilizzazione si fa intensa, i programmi cominciano ad essere sottoposti a quanti - gli

Segue in ultima

Lotta alla droga

Prima di tutto aiutare l'uomo

di VITTORIO SBARDELLA

LA NECESSITA' di combattere la droga è condivisa da tutti i partiti. A modo loro anche dai radicali che ne chiedono la legalizzazione. Nonostante l'assenza di dichiarazioni avversari il nuovo testo che disciplina il fenomeno tarda ad essere approvato dal Senato. Nel frattempo, nei mesi trascorsi dalla sua presentazione, l'accanimento dialettico sul disegno di legge ha dato luogo a due partiti nel Parlamento. Quello dei «presunti sostenitori» della droga, appellativo di cui si è lamentato l'on. Occhetto, e l'altro rappresentato - e non è accusa di minor peso - come quello tout-court della

Segue in ultima

Oggi a Milano

Si apre il congresso del PSI

Forlani guida la delegazione dc

MILANO - Tra piramidi e garofani si aprirà questo pomeriggio a Milano, nel capannone dell'ex Ansaldo, il quarantacinquesimo congresso del PSI.

La relazione del segretario Bettino Craxi aprirà i lavori, che dureranno sei giorni. E' prevista la presenza di numerose personalità e delle delegazioni di tutti i partiti. Quella della DC sarà guidata dal segretario Forlani e comprenderà i vicesegretari Bodrato e Scotti, i presidenti dei gruppi parlamentari Mancino e Martinazzoli, il capo della segreteria politica Malfatti. Da Roma giungerà anche il presidente del Consiglio De Mita.

Marco Giudici a pagina 2

Dubbi della Nato sulle offerte di Gorbaciov per i missili

Disarmo, avanti adagio Bush: politica dei «cieli aperti»

Dalla Casa Bianca nuove proposte, mentre Baker consulta gli alleati europei

Nostro servizio

BRUXELLES - L'annuncio delle prossime riduzioni unilaterali di 500 testate nucleari tattiche sovietiche non ha accentuato le difficoltà dei Paesi della Nato nella ricerca di un consenso sul futuro di quelle armi (Snf, gittata fino a 500 chilometri) ma neppure sembra incitare i Paesi dell'Alleanza a stringere i tempi per arrivare a un'intera prima del vertice dei capi di governo, a fine mese.

«La mossa sovietica è stata accolta dalla Nato in modo assolutamente unitario - ha detto il segretario di Stato americano James Baker dopo aver partecipato a una riunione speciale del Consiglio atlantico ieri a Bruxelles - e abbiamo constatato che l'Urss segue la strada battuta dalla Nato. Lo fa con un'iniziativa che, per quanto modesta, è stata bene accolta». Le altre fonti atlantiche lo hanno

R. E.

Segue in ultima

Bush scrive a De Mita: cauta fiducia nell'Urss

Possibili progressi nel dialogo

ROMA - Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Ciriaco De Mita in cui vengono anticipate le linee della politica statunitense nei confronti dell'Unione Sovietica. I concetti principali espressi dal presidente degli Stati Uniti nella lettera sono stati illustrati, in una nota, dalla Presidenza del Consiglio.

Bush ha tra l'altro ricordato a De Mita che per quarant'anni gli Stati Uniti hanno operato al fine di bloccare l'espansionismo sovietico e di convincere l'Urss che la sua politica aggressiva non sarebbe prevalsa. Ciò è stato possibile anche grazie alla compattezza degli alleati. Secondo il presidente degli Stati Uniti si tratterebbe ora di cercare di effettuare un passo

Segue in ultima

Tagli di spese e maggiori entrate per un complesso di 20 mila miliardi 'Operazione 1990' varata dal Governo

Il Consiglio dei ministri ha approvato anche la legge che favorisce l'Enimont

di SERGIO STUCOVITZ

ROMA - Approvato nelle sue linee essenziali il documento di politica economico-finanziaria che servirà di base per la legge finanziaria 1990. Lo ha varato ieri il Consiglio dei ministri dopo che era stato esaminato e approvato dalla riunione del Consiglio di Gabinetto tenuta in mattinata a Palazzo Chigi. Successivamente il Governo ha anche approvato alcuni provvedimenti di notevole importanza, come l'intervento fiscale a vantaggio delle imprese che compiono accorpamenti mi-

gliorativi - com'è il caso dell'Enimont - la disciplina delle multiproprietà e altre misure che erano nel lungo elenco all'ordine del giorno. Su alcune di queste leggi ritorneremo oggi quando il quadro sarà completo, giacché il Consiglio si è protratto ieri sera fino ad ora avanzata.

Ciò che va detto, innanzi tutto, è che la manovra approvata dal Governo è stata dibattuta in spirito di grande compattezza a smentita di ciò che qualche voce interessata andava ventilando circa

Segue a pagina 11

Al congresso dei medici-Cisl

Donat Cattin: nella sanità dal '91 contratto privato

ROMA - Dal primo gennaio del 1991 il personale dipendente delle aziende pubbliche che operano nel Servizio sanitario nazionale avrà un rapporto di lavoro di diritto privato. Lo ha annunciato il ministro della Sanità, Donat Cattin, intervenendo ieri al congresso dei medici della Cisl. Il ministro ha detto che, assieme al sen. Giugni, è stato preparato un articolo da inserire con un emendamento nel decreto all'esame della Camera «che prevede per il settore il passaggio al contratto privato». Cauti reazioni dei sindacati medici.

Rodolfo Fabi a pagina 7

Cossiga: la Polonia ora può sperare

Fiducia dell'Italia nel processo di riforme

dall'inviato
ARTURO PELLEGRINI

VARSAVIA - «La libertà vive nel cuore degli uomini anche quando sembra non avere la capacità di esprimersi: l'esperienza in corso in questo Paese dimostra che tutti i popoli seguono una loro strada particolare per raggiungere gli obiettivi fondamentali e ineliminabili della libertà e del pluralismo politico e sociale».

Tracciando ieri, al termine di una giornata particolarmente fitta di impegni e di significati, un primo bilancio

della sua visita in Polonia, Cossiga ha ancora una volta ribadito l'interesse con il quale l'Italia segue il processo di trasformazione in corso a Varsavia: con profondo rispetto per una scelta difficile che può ancora rivelarsi peri-

Segue a pagina 14

Rinforzi Usa a Panama

A pagina 15

Fixing

ROBERTO BENCIVENGA

Consolidare il risanamento

Il fatto

Ieri il Governo ha cominciato ad esaminare la manovra economica dei prossimi tre anni. Fra tagli di spese e aumenti di entrate le necessità dello Stato dovrebbero essere ridotte di almeno 20 mila miliardi per il 1990 e 60 mila nel triennio. Obiettivi reali o ipotesi teoriche? A quali condizioni e con quali strumenti si potrà mantenere questo impegno?

Il commento

Il tempo passa in fretta. La Finanziaria '89 è ancora «fresca» ma gli obblighi di legge non danno sosta al Governo per tenere sotto controllo i conti dello Stato. E' una delle prove - non sempre conosciute o non sempre apprezzate dal cittadino-contribuente - della governabilità del Paese. Lo squilibrio fra entrate ed uscite dello Stato è una mina vagante, pericolosa per lo sviluppo generale dell'economia. Il deficit pubblico è infatti una delle cause dell'inflazione, aggravata dal fatto che non sempre il corrispettivo delle spese che contribuiscono a formare tale deficit e cioè i servizi pubblici sono soddisfacenti. Deficit che viene colmato dallo Stato chiedendo soldi in prestito ai cittadini e alle banche in cambio di Buoni del Tesoro.

La staffetta finanziaria dunque riprende, in un quadro generale ricco di molte luci (il boom produttivo, l'aumento delle entrate) e di molte ombre (deficit commerciale con l'estero e tensioni sui prezzi), cercando di saldare i primi successi ottenuti nel contenimento della spesa pubblica con l'esigenza di ulteriori tappe costruttive più che indispensabili per l'avvicinarsi di altri pericoli; ad esempio i nuovi oneri finanziari connessi al rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Un quadro che ribadisce l'esigenza del massimo consenso per portare avanti i programmi prestabiliti. Il Governo dunque è più che mai impegnato in questa lotta contro il deficit, praticamente solo perché fa fatica ad affermarsi nell'opinione pubblica una presa di coscienza sulla gravità del fenomeno che tutti contribuamo, in un certo senso, a creare. Ad ogni aumento delle entrate e ad ogni taglio segue un coro di proteste che a volte, nei fatti, riducono la portata degli obiettivi che si volevano raggiungere. Per cui la soluzione totale del problema ritarda.

Una fatica di Sisifo ma non sterile. In questi ultimi anni infatti il deficit, pur crescendo in assoluto, nei confronti del Pil, cioè la ricchezza prodotta, il disavanzo sta diminuendo. Secondo l'obiettivo del Governo il prossimo anno scenderemo al 10,2% del Pil contro l'11% di quest'anno.

Nel '90 il reddito nazionale dovrebbe attestarsi su un milione e 270 mila miliardi. E' questo il dato che conta, il punto di riferimento con il quadro generale.

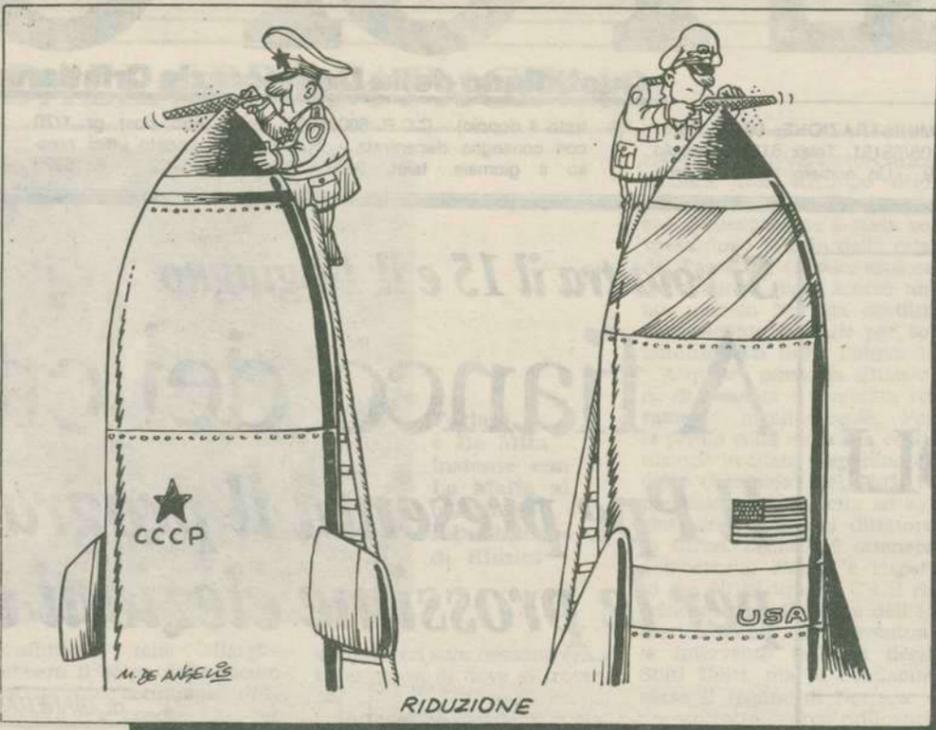
Ma, ci si chiedeva prima, a quali condizioni e con quali strumenti si potrà consolidare il risanamento della spesa pubblica?

Circa gli strumenti il Governo ipotizza un rapporto 50-50 fra riduzioni di spese e maggiori entrate. Non necessariamente si tratterà di nuove imposte, una forte componente sarà assicurata dalla lievitazione del reddito tassabile. Inoltre si cercherà di evitare che il deficit serva solo a pagare gli interessi ai possessori di Bot e Cct. Per cui l'intenzione è di allungare le scadenze dei titoli. Un'operazione che si può fare solo all'insegna della credibilità del Governo e della fiducia dei cittadini. L'andamento delle ultime aste sembra confermare un ritrovato clima di fiducia fra i risparmiatori.

E veniamo al quadro generale. L'inflazione punta sul 7%, un traguardo che i prezzi all'ingrosso hanno già raggiunto in marzo. Tuttavia, come abbiamo più volte sottolineato, l'ondata di piena dovrebbe scemare già dalla prossima estate. L'89 potrebbe chiudersi con un'inflazione attorno al 5% per scendere nel '90 al 4,5%. Un obiettivo che per essere raggiunto ha bisogno anche della nostra collaborazione.

Conclusioni

Lo Stato ci appartiene. Nel giudicare i fatti di Governo occorre riflettere su quanto esso fa per tenere sotto controllo i conti dello Stato. Un problema che ci appartiene perché anche noi con le nostre scelte e i nostri comportamenti contribuiamo a creare. Due cose soprattutto devono essere chiare: dobbiamo chiedere sempre di meno allo Stato e dobbiamo «consumare» con più razionalità. La recente stretta creditizia e fiscale è servita a tenere sotto controllo la lievitazione dei prezzi ma non è sufficiente. Questi crescono anche perché la gente spesso spende più di quanto guadagna. Il cosiddetto credito al consumo - cioè i prestiti alla persona - aumenta al ritmo del 30% l'anno, nonostante tassi di interesse che definire esosi è dire poco. La libertà di spendere insomma ha un limite nel quadro di riferimento complessivo. Ciò vuol dire, in termini generali, che quando i consumi crescono troppo facendo aumentare prezzi ed importazioni non c'è altra strada per lo Stato che quella della stretta creditizia o delle maggiori imposte. Per evitarle bisognerebbe alzare la testa dalla sabbia dove più di uno cerca di nascondere il proprio individualismo o i propri privilegi.



Libertà in Corea Appello della DC

ROMA - L'On. Flaminio Piccoli, Presidente dell'Internazionale Democratica Cristiana, ha segnalato all'Ambasciatore della Corea del Sud a Roma il caso del religioso Moun Ik Hwan. Si tratta di un religioso democratico assai conosciuto che ha visitato recentemente la Corea del Nord dove ha avuto conversazioni con quelle autorità sul problema della riunificazione dei due popoli. Rientrato a Seul, le autorità sudcoreane lo hanno arrestato. Piccoli ha rivolto una viva istanza alle autorità sudcoreane perché lascino libero un uomo che opera con lealtà per avviare un processo di riunificazione.

Si apre oggi a Milano il congresso del Psi

Riformismo alla prova

Sotto la piramide, cercando una linea

dall'inviato MARCO GIUDICI

MILANO - Con un titolo a tutta pagina che vuol essere insieme ingenuo e ambizioso, «Un congresso pieno di idee», il quotidiano socialista annunciava ieri il quarantacinquesimo appuntamento nazionale della storia del Psi, al via oggi pomeriggio a Milano in uno scenario insolito, i capannoni industriali della vecchia Ansaldo, ai confini di uno spicchio antico della città, il quartiere di porta Genova.

Da qui, e per un tempo interminabile (la kermesse congressuale durerà sei giorni almeno) il partito di Bettino Craxi irraderà tutta la simbologia di quella modernità, ed anche post-modernità, di cui va dichiarandosi orgoglioso e primo interprete in una società politica lenta e barocca come quella italiana. La passione è sfrenata, e i geni dell'immagine al servizio del garofano - primo fra tutti l'eccentrico architetto Filippo Panseca - hanno dato sfogo per questa edizione alle fantasie più bizzarre, ben sapendo che anche lo sconfinamento nel *kitch*, oggi, ha il suo irresistibile potere di attrazione.

Dal tempio alla piramide, questo è il salto visivo che il Psi impone allo sguardo compiaciuto dei militanti e all'occhio freddo ma implacabile e potentissimo delle telecamere. Una gigantesca piramide sovrasterà il palco e incomberà sulla platea dei delegati, e gli esegeti della spettacolarità socialista hanno azzardato un paragone, più che con l'antico Egitto, troppo scontato, con l'avveniristica idea mitterrandiana del nuovo Louvre.

Al di là di questa progressione immaginifica, certo impressiva per la sua fertilità, resta tuttavia da capire se anche politicamente c'è corrispondenza, se insomma l'irresistibile ascesa è una

realtà o una speranza, se l'oggi è più difficile o più facile, rispetto a quel turbolento mese di aprile di due anni fa sulle rive di Rimini.

L'impressione è che il partito di Craxi viva attualmente una stagione più delicata e rischiosa. E' vero che il congresso precedente si svolse in giornate di grande concitazione, in piena agonia della presidenza socialista, con il governo proprio in quei frangenti rispedito alle Camere dal capo dello Stato. Ma la coscienza di sé del partito, scremata del comprensibile nervosismo di quelle ore, era alle stelle, e lo era realmente, motivata con rocciosa certezza da tre anni ben spesi alla guida dell'esecutivo. A Rimini si respirava aria di successo vero, certo enfatizzato dalla retorica congressuale, ma comunque non drogato artificialmente.

Ora le cose stanno in modo diverso, da due anni a palazzo Chigi è tornato a sedere un esponente del partito di maggioranza relativa - il suo massimo esponente all'indomani della crisi del governo Goria - e la collaborazione garantita dal Psi nell'alleanza ha vissuto lungo la strada momenti di incertezza. Qualcuno ha anche messo a confronto due stili, l'adesione democratico-cristiana prima, a Craxi, e l'adesione socialista poi. Ma questo ora non è l'argomento; il punto è, restando al Psi e alle sue battaglie, la caratura del riformismo del garofano, espressosi con una apprezzabile linea di coerenza a metà degli anni '80 e che invece ha assunto un andamento zig-zagante in tempi più recenti. L'adesione al programma del governo De Mita ha sofferto di questa intermittenza, ed è sembrato talvolta che l'alleanza-complicità con i democratici cristiani - sul terreno delle riforme - al Psi piaccia truccata, con il lancio periodico di singole parole d'ordine - prima l'elezione

diretta del presidente della Repubblica, ora il referendum propositivo - ispirante a un calcolo elettorale interessante, più che alla convinzione di dover ricercare insieme regole del gioco più persuasive.

C'è poi la questione della partita a sinistra, complicata in queste ore da un ambiguo affacciarsi alla finestra da parte di La Malfa, guardato da Craxi con curiosità per gli appunti critici riservati al governo ma anche con diffidenza rispetto alle suggestioni laico-garibaldine della relazione di giovedì sera al congresso dell'edera. Si sa che il Psi vuole aggregare lui, all'ombra del garofano, l'arcipelago della sinistra, e per riuscirci ha bisogno di un altro scossone elettorale che stordisca e ridimensioni ancora il partito comunista. Il «nuovo corso» di Occhetto, d'altra parte, con la sua marcata impronta radicalizzante, rischia di erodere proprio lungo i confini del rampantismo socialista, e di diventare più concorrenziale del previsto.

I motivi di preoccupazione, come si vede, non mancano sotto i capannoni dismessi dell'Ansaldo, e in profondità, nelle pieghe di una scenografia dipinta a tinte forti, per stupire - se possibile - ancora di più, si cela un'inquietudine politica da chiarire e superare. All'interno del partito, con un confronto il più sincero e schietto, ma anche all'esterno, perché a giugno si vota per l'Europa, e il Psi deve rispondere alla sua base, cresciuta di numero ma pure confusamente diversificatasi.

Gli appuntamenti elettorali più recenti si è detto e scritto che non rappresentano test significativi. E forse è vero. Ma potrebbe essere così per talune forze e non per altre. Per il partito socialista, ad esempio, il voto di Bolzano è simile a quello di pochi mesi fa a Trento, e due non-test potrebbero rivelarsi invece un quasi-test.

Linea sospetta

DI «LINEA DIRETTA» di Biagi ci siamo già occupati in altre occasioni. Quando cioè la permissività del conduttore nei confronti dei vari ospiti si concludeva fatalmente con denunce, accuse e attacchi a persone, a classe politica e a partiti senza alcun cenno di correzione da parte del conduttore. Ieri sera Biagi ha chiamato al telefono per commentare i fatti del giorno il direttore del quotidiano genovese il «Secolo XIX», glorioso giornale oggi diretto con grintosa «vis polemica» nei confronti del governo da Carlo Rognoni che è passato dagli scoop dei settimanali patinati, alla gestione ben più difficile di un quotidiano di informazione.

Le sue risposte alle domande dell'impassibile Biagi sono un compendio di faziosità e di assoluta disinformazione circa il fenomeno della mafia, della criminalità comune, nel segno di un settarismo che ha di mira soprattutto le istituzioni dello stato. L'Italia è stata paragonata al Panama; gli eventi, drammatici, siciliani, sono stati assimilati come prova di assoluto disinteresse dello stato mentre sul viso pietrificato del conduttore di «Linea Diretta» non appariva cenno, come già in altre trasmissioni, di approfondimento e precisazioni. «Linea Diretta» è diventato il megafono non della protesta o della denuncia dei mali del paese, ma bensì, in molti casi, delle illusioni, delle critiche incontrollate, se non degli esibizionismi di personaggi che parlano sempre all'insegna del protagonismo senza che alcuno possa intervenire in diretta a rettifiche. Più che una «linea diretta» quella di Biagi sta diventando una linea sospetta.

Conclusa l'assemblea dei Cdr Alla Rai sciopero di cinque giornate

ROMA - Si è conclusa l'assemblea nazionale dei Cdr della Rai. E' stata approvata all'unanimità la linea sindacale proposta dall'esecutivo.

Nella mozione conclusiva è stata ribadita l'opposizione al disegno di legge sulla regolamentazione del sistema radiotelevisivo in discussione al Senato e si impegnano Usigrai e Fnsi a promuovere una vertenza nazionale sul diritto a comunicare. Viene anche confermato il rifiuto del criterio di appartenenza politica come unico criterio editoriale che rende inaccettabili le compatibilità di bilancio così spesso invocate al tavolo di trattativa.

Si chiede che siano accele-

rati al massimo i tempi di presentazione del piano di ristrutturazione aziendale, strumento indispensabile per la difesa del servizio pubblico. Il durissimo giudizio sulla questione del personale ed il pessimo stato delle relazioni sindacali ha indotto l'assemblea ad affidare un pacchetto di cinque giornate di sciopero all'esecutivo.

Le giornate di sciopero sono motivate fra l'altro con la sospensione delle gratifiche per l'anno in corso, la definizione della figura del teleoperatori giornalista e lo stato di agitazione della redazione siciliana, impegnata in una vertenza sociale.

IL POPOLO

Iscritto al n. 170 del 27-10-48 del registro stampa del Tribunale di Roma
Iscritto come giornale murale al n. 509/88 del 12-10-88
nel registro stampa del Tribunale di Roma

Direttore politico
SANDRO FONTANA

Direttore responsabile
REMIGIO CAVEDON

SEIP Società editrice «Il Popolo» - la Discussione - Edizioni Cinque Lune - s.r.l.

«Il Popolo» viene chiuso in redazione alle ore 20

Poligrafico Piemontese PPM s.r.l. Piazza delle Cinque Lune, 113 - Roma

Stampa in edizione telematica in facsimile
Poligrafico Piemontese PPM s.r.l. - Statale dei Giov. 137
Paderno Dugnano (MI) - Tel. (02) 9104832

Abbonamento in spedizione con consegna decentrata annuo L. 150.000.
semestr. L. 80.000. trim. L. 45.000. sostenitore L. 300.000

Prezzi vendita estero: Austria Sc. 18 - Belgio Fb. 50 - Danimarca Kr. 11 - Francia Fr. 8 - Germania DM. 2,30 - Grecia Dr. 180 - Inghilterra p. 70 - Libia Dh. 360 - Lussemburgo Fl. 40 - Norvegia Kr. 8 - Olanda Fl. 2,70 - Portogallo Esc. 180 - Spagna Pts. 175 - Svizzera Frs. 1,70 - Sviz. Ticin. Frs. 1,70 - U.S.A. \$ 1,50

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione